



La gazzarra mentre Veltroni rispondeva sul caso Juve-Inter. Sospeso (15 giorni) l'onorevole di Alleanza nazionale

Camera, rissa da stadio

Gramazio (An) fa l'ultrà e cerca di aggredire l'ex calciatore Mauro (Ds)
La seduta viene sospesa. Il presidente Violante: «È un insulto ai cittadini»

Bar sport in Parlamento, ma non c'è da ridere. È finita in rissa da curva il «question time», la risposta del governo alle interpellanze parlamentari fiondate nei giorni scorsi in merito alla partita Juventus-Inter. Domenico Gramazio di Alleanza Nazionale e Massimo Mauro dei democratici di sinistra i parlamentari ultrà. Arbitro, l'allibito Petri, della Lega, costretto a sospendere la seduta. Gramazio ha invitato contro gli arbitri («ladri pagati dalla Fiat»), Mauro ha reagito insultando Gramazio («buffone»), a quel punto il deputato di Alleanza Nazionale ha cercato lo scontro fisico. Gramazio è stato circondato e bloccato da sei commessi, Petri è stato costretto a interrompere la seduta. Il fattaccio è avvenuto in diretta televisiva, è entrato nella casa degli italiani, è stato seguito dal vivo da una scolaresca in vista al

parlamento. Una pagina nera del parlamento italiano. Durissimi i commenti del vicepremier Veltroni, del presidente della Camera Violante, del leader di Alleanza Nazionale Fini. Immediati i provvedimenti: 15 giorni di sospensione per Gramazio (il massimo della pena) e multa di 4 milioni e mezzo (Gramazio dovrà rinunciare alla diaria di 300 mila lire), censura per Mauro.

Le immagini televisive hanno documentato in maniera impietosa la gravità del comportamento di Gramazio: 12 interruzioni del dibattito, gli insulti al presidente Petri, gli insulti e il tentativo di aggressione nei confronti di Mauro.

È la prima volta da quando è stato introdotto il botta e risposta di un'ora in diretta tv tra governo e parlamentari, che il question time alla Camera viene sospeso per

tumulti in aula. È accaduto con il calcio protagonista. Avvilito il vicepremier Walter Veltroni: «Uno spettacolo indegno, imbarazzante e grottesco. Mica siamo in una curva; anzi evitiamo questo riferimento, perché potrebbe essere irrispettoso verso le curve. Mi pare veramente una brutta pagina. Dal parlamento dovrebbe venire un messaggio di serietà e responsabilità».

Duro il commento del presidente della Camera, Luciano Violante, alla ripresa della seduta d'aula: «Quello che è accaduto è gravissimo. Costituisce un insulto ai cittadini italiani e alla stragrande maggioranza dei deputati che lavorano seriamente. È un episodio che rischia di incrinare il rapporto di fiducia tra parlamento e cittadini. Mi auguro che certi comportamenti non si tengano più perché sono veramente un insulto per i cittadini».

Il comportamento di Gramazio è stato criticato anche dal leader di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini. Il direttore del gruppo parlamentare di An, su proposta dello stesso Fini, di intesa con il capogruppo Tatarella, ha diffidato il parlamentare «pena ulteriori e più gravi provvedimenti disciplinari», ove desse vita «ad altri intollerabili comportamenti lesivi dell'immagine e della serietà del gruppo di An».

Mauro si è parzialmente pentito: «Chiedo scusa a tutti, ma non a Gramazio».

Perplesso sull'inusuale dibattito parlamentare il capogruppo dei Democratici di sinistra, Fabio Mussi: «Quella di far svolgere una discussione su una partita di calcio è stata una scelta imprudente. Chiara l'intenzione di Gramazio di rivolgersi alle tifoserie. E qual è il modo migliore? Le mani».



Il presidente della Camera Luciano Violante. A lato la rissa scoppiata alla Camera

giacca». «Non è vero», replicherà Mauro aggiungendo sibillino: «Mi sono soltanto difeso». Nel mezzo si pone la testimonianza di Gabriella Pistone: «In effetti Massimo gli ha tirato un calcio. Però non so se l'ha colpito». Sperando che ai posteri non spetti l'ardua sentenza.

Finalmente concluso lo squallido show, i protagonisti abbandonano l'Aula alla spicciolata. Rizzi, nonostante tutto, si sente fiero di qualcosa: «È facile lamentarsi adesso. Guardi qui, io la terna straniera per Juventus-Inter l'avevo già chiesta in un'interrogazione del 21 aprile, cinque giorni prima della partita! Violante però mi ha risposto che si trattava di un'ingerenza inammissibile nell'autonomia del mondo dello sport». La Russa mostra invece vistosi segni di pentimento: «Una scena davvero incredibile, che il Parlamento non si merita».

Walter Veltroni ha l'aria del cinefilo che deve commentare un film di Alvaro Vitali: «È stata veramente una brutta pagina. Da questo luogo dovrebbero partire messaggi di serietà per il Paese ed invece... Insomma, stiamo parlando di gioco del calcio! Mi verrebbe da dire che non siamo in curva, ma sarebbe una mancanza di rispetto nei confronti di chi siede nelle curve degli stadi».

Marco Ventimiglia

IL RACCONTO

«Arbitri tutti corrotti» «Stai zitto, buffone...»

Calci e spintoni sulla gradinata-Montecitorio

ROMA. Mercoledì 29 aprile. Non tutti lo sanno ma ci sono i tempi supplementari di Juventus-Inter, il match che ha incendiato il Belpaese. Il confronto si prolunga nientemeno che nell'Aula di Montecitorio. È sarà una sequenza destinata a riscuotere un plauso incondizionato. Da parte degli hooligans...

È passato da poco il mezzogiorno quando riprende la seduta della Camera. Walter Veltroni si accinge a rispondere alla seconda interrogazione prevista nel cosiddetto «question time», il botta e risposta che viene trasmesso in diretta da Rai3. In Aula ci saranno sì e no una trentina di deputati, sopra di loro assiste ai lavori un pugno di cronisti nonché una malcapitata scolaresca. L'interrogante sarebbe il leghista Cesare Rizzi, che però cede subito la parola a Veltroni che deve riferire dell'incidente appena concluso con il presidente della Federcalcio Nizzola, un colloquio dove si è discusso, appunto, dell'emergenza arbitrale esplosa dopo la contestatissima sfida scudetto fra Juventus ed Inter.

Veltroni inizia a parlare ma capisce subito che non è aria. Alla sua destra imperversa infatti Domenico Gramazio, onorevole di An, caricato visibilmente a pallettoni. «Con Nizzola c'è stato un dialogo importante», dice Veltroni. «Gli arbitri sono pagati», interrompe Gramazio. «La Federcalcio è coesistente dell'esistenza del proble-

ma», insiste il primo. «Dicci quanti arbitri si compra la Fiat», chiosa il secondo. Il presidente di turno, l'onorevole Pierluigi Petri, cerca di riportare ordine (alla fine si conteranno ben 12 interruzioni della breve seduta), ma Gramazio è incontenibile sulla fascia destra. Né la situazione migliora quando Veltroni riesce a terminare il suo sofferto intervento e la palla ritorna all'interrogante.

La tensione cresce, anche perché Rizzi ci mette purtroppo del suo. «Non credo alla buona fede degli arbitri - scandisce il leghista -. Sono tutti pilotati da qualcuno al di sopra». Gramazio si commuove fino agli insulti: «Ladri! Ladri!». Il presidente Petri lo richiama bruscamente all'ordine. Gramazio torna agli anni Venti e replica con un perentorio «Me ne fregolo».

Si viaggia inesorabilmente verso l'apice della sceneggiata. Rizzi affonda: «Juventus-Inter va rilogata con una terna internazionale! Onorevole Veltroni si muova! Ci faccia vedere se ha i famosi attributi». Senonché Gramazio, forse temendo che si finisca fuori tema, rilancia il suo concetto preferito: «È colpa della Fiat, quella che fa la rottamazione!». Ed è in questo momento che entra in scena Massimo Mauro, l'ex calciatore che fino a quel punto se n'è rimasto tranquillo vicino a Gabriella Pistone, ancor più placida deputata di Rifondazione comunista.



Mauro apostrofa il lontano Gramazio con un secco «Buffone!». Per l'esponente di An è come lo sparo di una finale olimpica. Scattata dai blocchi, pardon dai suoi scranni, e divora i metri che lo separano dal collega parlamentare. «Buffone a chi! Chi c... se!!!», è il gentile refrain che precede l'impeto fisico. I commessi della Camera, evidentemente istruiti alla bisogna, riescono a frapporti in un lampo fra i due litiganti. Ne nasce comunque un parapiglia generale, con la Pistone ed Ignazio La Russa, noto esponente di An, che cercano di far da pacieri. Nel frattempo i commessi irrompono anche nelle

«piccionaie» sovrastanti allontanando bruscamente i pochi cronisti e gli studenti della scuola media, i quali hanno comunque accumulato materiale prezioso per una serie di riflessioni sugli usi e costumi della Seconda Repubblica. Il «question time» è sospeso (riprenderà soltanto nel primo pomeriggio) da un Petri visibilmente incredulo.

Fini qui la testimonianza diretta, fin qui che segue, a porte dell'Aula ormai chiuse, è invece frutto di una ricostruzione fornita dai diretti interessati. Eliminati gli sguardi indiscreti e ritornata una parvenza di calma, La Russa cerca di ricomporre gli animi. Si avvicina a Mau-

ro mostrando un'ideale bandiera bianca, convinto che dietro di lui ci sia un Gramazio disponibile ad un gesto di pace. Un errore imperdonabile. Il tarantolato collega di partito fiuta infatti l'ennesima «opportunità», si defila dalla marcatura di La Russa, e punta Mauro con una manovra aggirante lungo i banchi dell'emiciclo. Una variante tattica che in effetti lo porta al cospetto della sua vittima potenziale. Succede però che Mauro si riveli avversario meno malleabile del previsto...

«Mi ha tirato un calcio sull'anca - racconterà poi Gramazio - avevo persino il segno della scarpa sulla

PARLA GRAMAZIO

«Non ce l'avevo con lui ma ad un certo punto non ci ho visto più»

ROMA. A vederlo così, in giacca e cravatta nel corridoio del Transatlantico, Domenico Gramazio, detto il «Pinguino» per quelle sue braccia non proprio lunghissime, non sembrerebbe avere il *phisque du role*. Il ruolo, per intenderci, che il deputato di An si è attribuito pochi minuti prima nell'Aula, dalla scrivania dei vendicatore dei presunti torti inflitti dagli arbitri, dalla Juventus e dalla Fiat al calcio patrio. Ma chi lo conosce bene assicura che con il Gramazio furioso non è proprio il caso di scherzare. «Mauro? - dice lui per sdrammatizzare - Ma se non lo conoscevo nemmeno! Il fatto è che non ci ho visto più quando mi ha dato del buffone. Si vede che anche lui gira con la macchina Fiat...». Sul perché della sua clamorosa esibizione in Aula, lui che fra l'altro è un fervente tifoso romanista, Gramazio fornisce

spiegazioni... remote: «Perché già due mesi fa presentai una interrogazione al governo quando non fu riconosciuto un rigore alla Roma in una partita contro la Juventus. L'interrogazione fu respinta. Nizzola disse che il Parlamento non aveva il diritto-dovere di intervenire. Oggi che invece la cosa riguarda due squadre del nord, Nizzola va subito da Veltroni».

Nel merito della contestatissima sfida fra Juventus ed Inter, Gramazio sposa per intero la «linea» illustrata poco prima dal leghista Rizzi, ed i maligni sussurrano che la successiva censura inflittagli da An sia anche causa di questa alleanza poco ortodossa: «Sono d'accordo con la Lega - dice il deputato romano - la partita Juve-Inter va rifatta con un arbitro internazionale. Non vedo perché la Fiat debba guadagnare da questo furto». E do-



M.V.

RISPONDE MAURO

«Forse ho sbagliato, ma ascoltare tutte quelle ingiurie...»

ROMA. Massimo Mauro non se l'aspettava. Dopo aver schivato insulti, tacchetti e monetine sui campi di mezz'Italia, credeva fortemente di aver iniziato una vita più cerebrale con l'elezione a deputato della Repubblica. Invece Domenico Gramazio lo ha appena riportato a sensazioni terrene. «Forse ho sbagliato a dargli del buffone - dice l'attuale presidente del Genoa calcio -, ma non era neanche giusto continuare ad ascoltare le ingiurie di Gramazio. Ho offeso gli uomini del calcio, la regolarità del mondo dello sport. E non si può continuare a dire impunemente che gli arbitri sono dei corrotti. Come ex calciatore mi sono sentito colpito direttamente».

Poi, incalzato dai cronisti, Mauro ammette di non aver saputo porgere l'altra guancia: «Mi è venuto addosso una prima volta e ci hanno separato i commessi. Poi ci ha riprova-

to più tardi, mentre La Russa tentava di far da paciere, urlando che non dovevo azzardarmi a dargli del buffone. Comunque io ho soltanto pensato a difendermi. Sono rimasto fermo al mio posto come un soldato. Anzi, come Iuliano... Ed il perfido paragono con lo stopper juventino, quello che domenica scorsa ha urtato Ronaldo in area, risulta assolutamente calzante. Così come per l'intervento di Iuliano, anche sul comportamento in aula di Mauro esistono due versioni contrapposte. Se il diretto interessato si proclama innocente, Gramazio sostiene di essere stato colpito all'anca da un preciso calcio sferrato dall'onorevole dell'Ulivo, confortato in questo dalla testimonianza dell'"arbitro" la Russa.

«Gramazio può dire quello che vuole - continua Mauro -, l'unica cosa certa, e ben visibile, è che lui ha



M.V.

CNN

Juve-Inter, tutto il mondo ne parla

La vicenda Juventus-Inter e tutti i veleni che ne sono seguiti hanno trovato spazio anche alla Cnn. La tv americana ha infatti aperto il suo notiziario sportivo delle 23-30 proprio sulla situazione del calcio italiano, e sulle non placate polemiche riguardanti il rigore non dato all'Inter. La Cnn ha trasmesso dichiarazioni del tecnico interista, Gigi Simoni.

BERLUSCONI

Ora non si falsi il prossimo torneo

«Mi auguro che nella mente di qualcuno non ci sia già sin d'ora il disegno di assegnare il prossimo campionato a chi ha subito una penalizzazione in questo». È Berlusconi ad intervenire così nella polemica seguita a Juve-Inter.

«STRISCIA»

Critiche alla Rai su Montecitorio

«Striscia la notizia» ieri sera ha riproposto le immagini della diretta Rai amplificando le frasi «di servizio» pronunciate dal giornalista e ribadendole con scritte sovrappresse. «Il giornalista - dicono i conduttori Gene Gnocchi e Tullio Solenghi - hanno tentato di minimizzare la portata dell'ignobile bagarre a Montecitorio. Sono state proposte inquadrature in campo lungo mentre il giornalista implorava di chiudere il collegamento».

RONALDO

Ripeterei quello che ho detto

«Ripeterei di nuovo tutto quello che ho detto dopo l'incontro con la Juventus». Lo ha dichiarato da Rio de Janeiro Ronaldo dopo le due giornate di squalifica. «Tutti hanno visto come i bianconeri sono stati favoriti in modo vergognoso, cambiando la storia del campionato».

CATTOLICI

C'è esigenza di giustizia

«C'è una grande esigenza di giustizia»: è quanto viene sottolineato in un editoriale del «Sir», l'agenzia dei settimanali cattolici promossa dalla Cei. Dopo le polemiche su Inter-Juventus, il «Sir» allarga il discorso al problema dei rapporti tra poteri dello Stato e cittadini. «Sappiamo bene che il campionato di calcio è per molti aspetti una metafora del Paese. C'è esigenza di giustizia, che non riesce ad essere espressa, che si impantana nelle tensioni tra poteri».